



GLI EREDI DI DANTE COLPISCONO ANCORA

Nella globalizzazione comunicativa della letteratura e del cinema per i più piccoli c'è spazio per l'inventiva nostrana? Winx, Stilton e compagni dicono di sì, a dispetto dei modelli anglosassoni e giapponesi.
di **Gianni Maritati**

Fantasy, moda ed eccellenza

E non è finita. Sull'onda della moda fantasy, nel nostro Paese sono scoppiati alcuni casi editoriali di grande interesse, capaci di conquistare al gusto della lettura una bella fetta delle nuove generazioni. Pensiamo alla saga di Geno, pubblicata da Giunti. Geno ha 11 anni e vive insieme allo zio, Flebo Molecola: grazie alle sue facoltà mentali fuori dal comune dovrà ritrovare i genitori, vittime di un rapimento. L'autrice si firma Moony Witcher, nome d'arte della veneziana Roberta Rizzo. È la stessa che ha scritto – ancora con Giunti – le avventure della «bambina della Sesta Luna», la piccola alchimista Nina, chiamata a salvare un pianeta la cui sopravvivenza è legata al pensiero dei bambini. Fanno parte a pieno titolo di questo catalogo di eccellenza narrativa anche le saghe ideate dall'astrofisica Licia Troisi: *Cronache del mondo emerso* e *Guerre del mondo emerso* (Mondadori). Altra saga è quella di Fairy Oak pubblicata dalla De Agostini a firma di Elisabetta Gnone. E ancora, editi dalla San Paolo, *Le carovane del tempo* della milanese Vanna De Angelis e *La moneta maledetta* di Ciro Cabala (pseudonimo di un «misterioso» autore di libri per ragazzi). Per non parlare dell'esordio-rivelazione di Miki Monticelli, nata a Prato e laureata in ingegneria elettronica. Nel suo *Il libro prigioniero* (Edizioni Piemme) una ragazzina di 10 anni, Cornelia, scopre di essere nientemeno che una fata, che dovrà scontrarsi con un negromante...

Gli elementi essenziali del genere ricorrono con puntualità in questi romanzi: facile identificazione nella figura del protagonista, speciale tensione morale che esalta valori come l'amicizia, la lealtà e il coraggio, piacevolezza dello stile e dell'intreccio avventuroso, creature meravigliose e fantastiche, l'immane trionfo del Bene.

E quella concezione della magia che non annulla, anzi esalta il libero arbitrio come energia che aiuta l'eroe, anche il più umile ed emarginato, a crescere, a scoprire la propria identità, a combattere per un mondo più giusto e più libero.

In questa chiave il fantasy italiano riesce a parlare davvero una lingua universale, testimoniando quanto gli eredi di Dante siano anche, e ancora, figli del Rinascimento.

